

IL CASO

Carlo Ginzburg: «Assurdi i tagli al Menocchio»

L'assessore regionale Torrenti: «C'è grande attenzione, cerchiamo fondi in altri ambiti»

► PORDENONE

«C'è grande attenzione nei confronti del Menocchio». È la risposta dell'assessore regionale alla cultura, Gianni Torrenti, alle allarmate voci che si stanno levando in seguito ai tagli che hanno ridimensionato i contributi destinati al circolo culturale di Montebelluna Valcellina, mettendone a rischio la sopravvivenza. Venerdì scorso, a sollevare il caso, un lungo intervento di Claudio Magris sulle pagine del *Corriere della Sera*, al quale si era aggiunto un appello agli amici dalle pagine *web* del circolo, discreto ma inequivocabile, sui rischi per le future attività. «Non è assolutamente in discussione – continua Torrenti – l'alto valore di quello che il Menocchio rappresenta. Conosco bene e da tanti anni quello che fa. Con l'inserimento in tabella, pur con fondi ridotti, il circolo è stato messo in sicurezza, ma purtroppo dobbiamo ragiona-

re con i mezzi che abbiamo. Stiamo cercando di trovare fondi su altri ambiti, e per questo abbiamo coinvolto il Menocchio in un progetto triennale insieme alla città di Firenze e al museo Lis Aganis sul tema dell'acqua. Credo che questa sia l'unica strada per reperire risorse che vadano oltre l'ordinario».

Si allarga nel frattempo il coro di voci a sostegno del circolo. Autorevole quella di Carlo Ginzburg, storico, saggista, docente alla *Yale University*, ad Harvard, Princeton e alla Ucla di Los Angeles, intellettuale legato alla nascita del circolo sul finire degli anni 80, autore de *Il formaggio e i vermi* (Einaudi, 1976), dedicato alla storia del mugnaio valcellinese salito sul rogo per eresia. «È un'assurdità! La ricchezza della cultura italiana è legata alla pluralità dei centri come il Menocchio, colpire questa vitalità è un atto grave e di cecità nei confronti delle energie più vive e profon-

de sulle quali si fondano le radici della nostra storia. Ricordo benissimo il convegno sull'Inquisizione che organizzò nel '79, con straordinaria lungimiranza e con mente acuta Aldo Colonnello. Un'occasione in cui si concentrarono studi e capacità impensabili, lì, a Montebelluna. Ne nacque una novità che coinvolse tutti e da lì poi prese avvio l'idea del circolo. Guardi, mi lasci dire che questi tagli sono un segno dei tempi che stiamo vivendo, che spingono verso livelli culturali minimi, e sono anche segno di quella che io definisco "decadenza culturale" in cui sta irrimediabilmente andando il nostro paese». Si obietta che è difficile distinguere e definire la qualità delle iniziative culturali... «Ma per favore! Ma si rende conto che siamo in una situazione in cui siamo perfettamente in grado valutare la qualità di un piatto, di una ricetta, di uno *chef* e non siamo in grado di valutare una

iniziativa culturale? È assurdo!».

Rammarico per la situazione esprime anche l'antropologo Giampaolo Gri: «Se soltanto mettessimo in fila le infinite opere che il Menocchio nei suoi anni di vita ha prodotto, ci troveremmo davanti a un lavoro imponente. Ma l'altro aspetto del Menocchio e del suo lavoro risiede soprattutto nelle relazioni che sono stati in grado di alimentare tra il Friuli e l'esterno, nelle personalità di alto valore che sono riusciti a coinvolgere. Il taglio dei finanziamenti rischia di compromettere i progetti a lungo termine in atto, è un gesto assolutamente controproducente».

Si unisce anche la voce dello scrittore Predrag Matvejevic: nonostante una malattia lo costringa a letto e gli stia minando le forze, partecipa da Zagabria alla difesa del circolo che lo ha accolto tante volte.

Gabriele Giuga

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Ginzburg storico amico del Menocchio, qui con Aldo Colonnello, a Montebelluna, davanti a una raffigurazione del rogo cui fu condannato il mugnaio valcellinese

